

#iostocnolunita

Ciro Esposito, il tifoso del Napoli morto giovedì dopo un'agonia durata quasi due mesi, durante gli incidenti in viale Tor di Quinto del 3 maggio scorso fu raggiunto da un colpo di pistola sparato frontalmente, da distanza ravvicinata e ad altezza d'uomo. È quanto è emerso dall'autopsia svolta ieri mattina dal medico legale Costantino Ciallella, su incarico della procura di Roma. Il consulente nominato dai pm Eugenio Albamonte e Antonino Di Maio ha accertato, in sede autoptica, che quando è partito il colpo di pistola sparato frontalmente, il proiettile, che ha perforato un polmone e si è fermato alla spina dorsale, era stato estratto dal corpo del tifoso napoletano nel corso della prima operazione e ora sarà sottoposto ad analisi balistica per capire se sia partito proprio dalla pistola Benelli sequestrata dalla polizia, dopo averla ritrovata al Ciak Village, e attribuita dalla procura all'ex ultrà giallorosso Daniele De Santis, indagato per omicidio volontario.

Quanto accertato dal medico legale sarebbe compatibile con il racconto che il ragazzo fece ai suoi familiari più stretti (e riferito giovedì alla Digos) e cioè che prima di essere raggiunto dal colpo d'arma da fuoco si era avventato contro De Santis, buttandolo a terra. De Santis, però, una volta rialzatosi, avrebbe reagito puntando l'arma verso il ragazzo che gli stava di fronte a poca distanza. A raccogliere la testimonianza del ragazzo non solo i familiari ma anche un audio registrato dalla criminologa Angela Tibullo chiamata dalla famiglia Esposito, e sentita giovedì dalla Digos, con un telefonino il 25 maggio. «Anche se la ricostruzione dei fatti è chiarissima, noi della difesa avevamo pensato di acquisire ulteriori conferme, per sicurezza. In questo senso abbiamo registrato un audio quando il ragazzo era al Gemelli, che purtroppo è di qualità approssimativa perché registrato con un telefonino, ma chiaro nel contenuto». «La cosa più importante del contenuto dell'audio - ha spiegato De Rosa - riguarda il momento in cui abbiamo mostrato al ragazzo una foto segnaletica estratta dal fascicolo delle indagini: il ragazzo ha riconosciuto De Santis ritratto

Centinaia di persone alla camera ardente Sulla bara una bandiera del Napoli e un peluche

«Ciro ucciso da un colpo sparato ad altezza d'uomo»

● I primi risultati dell'autopsia disposta dalla Procura di Roma
● Il rientro a Scampia della salma. Oggi le esequie. La madre: «Non provo nulla di cattivo per De Santis»

nello scatto. Ha inoltre confermato che più di una persona era coinvolta nell'aggressione». Distrutta, anche ieri la mamma di **Ciro Esposito** ha voluto però rivolgere un invito a tutti per evitare che la morte del trentenne sia la causa di altra violenza ribadendo anco-

ra una volta la sua disponibilità al confronto nei confronti di «Gastone» De Santis. «Non provo nulla di cattivo e di odioso nei suoi riguardi - ha detto Antonella Leardi - Chiedo che si ravveda e si inginocchi davanti a Dio».

Ieri, al termine dell'autopsia, la salma di **Ciro Esposito** è partita alla volta di Napoli dove davanti all'auditorium di Scampia ha trovato centinaia di persone ad attenderlo. Un lungo, commosso, applauso poi l'ingresso nella camera ardente scortato dai genitori Giuseppe e Antonella e dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris. L'auto con il feretro, prima di arrivare all'auditorium, è passata davanti all'autolavaggio della famiglia Esposito in via Ghisleri, rallentando. Ad accogliere il corteo a Scampia un maxi poster azzurro, con la foto sorridente del ragazzo, la stessa che da ieri campeggia un po' ovunque nel rione,

che recita: «Caro **Ciro**, sei volato nel sole sulle ali di una farfalla, sei il nostro **Angelo**, resterai sempre nei nostri cuori **Scampia**». Fra le tante corone di fiori arrivate da tutta Italia, molte quelle di gruppi di tifosi, c'è anche quella della famiglia di **Antonino Speciale**, l'ultrà del Catania condannato in via definitiva per l'omicidio dell'ispettore di Polizia **Filippo Raciti**.

Il presidente del Coni **Giovanni Malagò**, intanto, ha deciso di intitolare una borsa di studio alla memoria di **Ciro**. E oggi sarà a Napoli e terrà un'orazione al funerale del giovane. Anche il **Torino Football Club** si è unito al cordoglio e con un post sul proprio sito internet ha espresso «vicinanza ai familiari» del «tifoso del Napoli e del calcio». Le esequie, con rito evangelico, si svolgeranno oggi alle 16:30 in piazza Grandi Eventi.



Franzoni esce dal carcere: concessi i domiciliari

#iostocnolunita

Dopo sei anni di reclusione, **Anna Maria Franzoni** ha lasciato il carcere della **Dozza**. Alla donna, condannata in via definitiva a 16 anni di carcere per l'omicidio del figlioletto **Samuele** a **Cogne** nel 2002, il Tribunale di Sorveglianza di Bologna ha concesso gli arresti domiciliari dopo le valutazioni sul supplemento di perizia realizzata da esperti tra cui il docente e criminologo **Augusto Balloni**. La perizia, infatti, esclude la possibilità di recidiva: la donna non sarebbe più un pericolo per la sua famiglia, perché non sarebbe tecnicamente in grado di compiere un altro omicidio simile a quello commesso nella villetta di famiglia a **Cogne**. Per questo motivo i suoi legali hanno avanzato la richiesta di poter scontare la parte rimanente della condanna nella sua abitazione sull'Appennino bolognese.

Anna Maria Franzoni è uscita dal carcere di Bologna, poco dopo le 16 di ieri a bordo di un'auto della parrocchia di don **Nicolini** dove ha sede la cooperativa sociale in cui era stata ammessa al lavoro esterno. Era seduta sul lato passeggero della vettura (che procedeva a velocità sostenuta) chinata per non essere ripresa dalle telecamere o fotografata. La «mamma di **Cogne**», dopo una mattinata al lavoro come sarta era tornata nella casa circondariale della **Dozza** intorno alle 14.30. Esaurite le pratiche burocratiche seguite alla concessione della detenzione domiciliare la **Franzoni** ha, quindi, lasciato la casa circondariale della **Dozza** dove era detenuta dal 2008. Ammessa ai domiciliari potrà stare con il marito ed i due figli nella casa dove vivono a **Santa Cristina di Ripoli**, sull'Appennino bolognese.

«Siamo felici», è stato il primo commento di **Paola Savio**, avvocatessa di **Annunziata Franzoni**, alla decisione del tribunale di Sorveglianza che le ha concesso la detenzione domiciliare. «Sì, ho sentito **Annunziata** - ha proseguito - È felice. Ci aspettavamo il provvedimento e la speranza era tanta».

Nell'ordinanza con cui ha concesso gli arresti domiciliari, il Tribunale di Sorveglianza ha imposto alla **Franzoni** «il divieto di allontanarsi dal territorio della provincia di Bologna e, quindi, di recarsi in altre zone del territorio nazionale con particolare riferimento a **Cogne**». Tra le eccezioni (oltre ad esempio al caso di cure mediche) «la condannata - si legge nell'ordinanza - potrà allontanarsi dal domicilio ogni giorno per ore quattro, da concordare con l'autorità di vigilanza, nell'ambito della Provincia di Bologna al fine di soddisfare esigenze di vita legate esclusivamente alla gestione del nucleo familiare». Per la **Franzoni**, inoltre, i giudici hanno stabilito l'obbligo di recarsi «una volta a settimana a Bologna per esigenze legate all'attività lavorativa».



Uno degli striscioni e delle foto di **Ciro Esposito** esposti ieri a Scampia

Addio Strambaci, collega compagno e partigiano

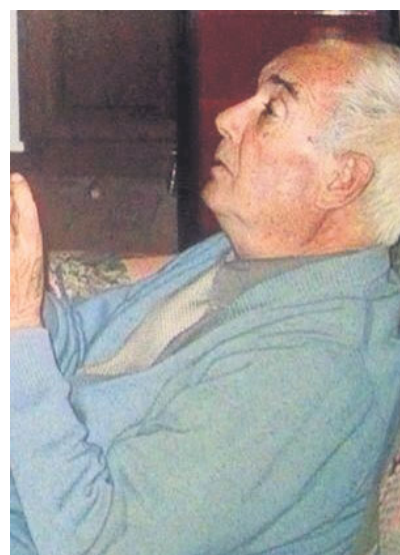
Non è più tra noi **Fernando Strambaci**, partigiano, giornalista, per molti anni a **l'Unità**. Ricordo di lui un incontro, negli anni 60, davanti a una fabbrica di **Love**, presso il lago d'Iseo. Un operaio è rimasto vittima del lavoro e così io, allora corrispondente da **Brescia** per questo giornale, incontro per la prima volta quello che era uno dei più autorevoli «inviati». Che subito cerca di insegnarmi quelle che sono le sue principali caratteristiche: la passione politica e, insieme, l'amore per la precisione, al limite della pignoleria. Doti accumulate negli anni e che potrebbero farlo accomunare a peculiarità riscontrabili nella tradizione piemontese.

Eppure **Fernando** è un immigrato. Nato a **Minervino di Lecce** nel 1938 segue la famiglia a **Torino** dove inizia i propri studi, poi interrotti per motivi economici. **Nando** inizia a lavorare come apprendista meccanico per poi passare alla **Michelin** e conquistare un posto di tecnico. Un avanzamento professionale che accompagna la sua maturità politica. Lo aiuta l'esempio del padre già carabiniere e che, come scrive in una sorta di diario custodito dalla figlia **Rossana**, lo spinge a «stare sempre dalla parte dei diseredati». Così **Nando** fa parte della **VII Sap** (squadre di azione patriottica), ader-

IL RICORDO

#iostocnolunita

Si è spento ieri a 76 anni **Nando Strambaci**, per una vita a **l'Unità**. Era stato membro delle Squadre di azione Patriottica, e aveva collaborato con **l'Anpi**



Nando Strambaci

se al **Pci**, diventa membro della commissione interna. Ha così inizio anche la sua attività giornalistica, attraverso giornali di fabbrica, come «La voce giovanile», organo del «Fronte della gioventù» nella **Michelin**. Finché nel 1957 arriva a **l'Unità**, come vice capocronista accanto, a **Diego Novelli** e **Adalberto Minucci**. Eccolo in seguito trasferito a **Milano** come caposervizio, inviato, caporedattore, se-

gretario di redazione. Sua è la cronaca principale della strage di piazza **Fontana** nel 1969. Ottiene riconoscimenti importanti per una particolare iniziativa, ovvero una pagina settimanale del giornale dedicata ai motori. Un'iniziativa nuova per un giornale che voleva essere aperto alla più larga informazione e che otteneva risultati lusinghieri in termini di diffusione.

Fernando Strambaci lascia il giornale, prepensionato, nel 1983 nel corso di una delle prime ristrutturazioni che hanno tormentato la vita de **l'Unità**. Gli ultimi suoi anni accompagnano, come avviene per tante altre persone, il travaglio della politica. Non accetta la svolta di **Occhetto** e il tramonto del **Pci**, ma corre alla sezione **Mandelli** di **Milano** per iscriversi al partito dei democratici di sinistra dopo la prima vittoria di **Berlusconi**. E si dedica a un'impresa che lo riporta al passato. Gestisce quello spazio che nel sito Internet dell'**Anpi** custodisce le memorie di donne e uomini della Resistenza (www.anpi.it/donne-e-uomini).

Sono 20 nomi e diventeranno due mila e cinquecento. Tra le prime donne inserisce la storia di **Tina Anselmi**. Leggiamo oggi su quel sito: «Dobbiamo questa intensa galleria al lavoro, alla passione e alle ricerche di **Fernando Strambaci**, giornalista, che a suo tempo fu giovanissimo sappista». È la dedica che gli farebbe più piacere. **Ciao Nando**.

Un abbraccio da parte de **l'Unità** alla figlia **Rossana**. Sabato dalle 11,00 alle 13,00 sarà allestita a **Milano** una camera ardente, per chi vorrà rivolgere un ultimo saluto a **Nando**, presso la **Casa Funeraria San Siro**, di fianco al cimitero di **Baggio**, in via **Amantea**.